

**Islam tra
Fondamentalismo
e Dialogo**

La situazione presente: la nuova ondata islamica

**Tra 'primavere arabe'
che hanno scosso il mondo arabo**

**E i vari movimenti 'islamisti'
che hanno preso il potere**

**Europa accerchiata da stati arabi dominati
da governi in mano ai movimenti 'islamisti'?**

**L'ondata fondamentalista sembra ora dominare
la scena del mondo arabo-islamico
ma anche islamico in generale**

**Questa nuova realta' pone dei seri interrogativi a tutti
musulmani e no.**

Stiamo vivendo ora quello che è chiamato

‘il risveglio islamico’ (*al-sahwa al-islâmiyya*),

in atto da tempo,

soprattutto dalla seconda metà del secolo scorso.

Ci troviamo di fronte a dei dati di fatto

che ci costringono a pensare.

Che significa tutto questo? Quali ne sono le cause?

Un concorso fortuito di fattori?

O un piano ben preciso?

Ideato e sostenuto da chi?

Una realtà che in ogni caso dobbiamo avere presente

**I'Islam rappresenta una grande presenza storica
una realtà che ha condizionato
condizionerà sempre più la storia umana**

**e quindi anche la nostra storia ora e
nel prossimo futuro**

Una realtà che deve essere presa in seria considerazione da tutti

E la risposta non sarà nel ripetere le acide polemiche del passato

che hanno portato solo a scontri e guerre,

Ma in un dialogo serio con tale realtà:

**questo e' cio' che la Chiesa ha proposto nel modo piu'
autoritativo:**

Vedi Concilio Vat. II : documento *Nostra Aetate*

Il fondamentalismo islamico

tra passato

e presente.

1. Origine storica del movimento fondamentalista

Il fondamentalismo, come termine storico, com'è noto,

è nato in campo protestante evangelico negli Stati Uniti d'America all'inizio del secolo XX,

come reazione ad un certo razionalismo agnostico moderno

che mediante l'applicazione del metodo storico-critico nello studio della Bibbia,

scalzava la religione cristiana dalle sue fondamenta,

negando dogmi fondamentali della fede cristiana come:

la creazione, il peccato originale, la redenzione ecc.

Tutto il pensiero fondamentalista venne raccolto in un'opera di 12 volumi, dal titolo *The Fundamentals*, cioè *Le verità fondamentali*, pubblicata nel 1910, e che costituisce il manifesto del movimento fondamentalista.

Anche in campo cattolico si ebbero simili prese di posizione contro il razionalismo agnostico moderno:

vedi il *Syllabus* di Papa Pio IX, emanato nel 1864; in cui il Papa condanna molte tesi del razionalismo agnostico moderno,

come pure la condanna della corrente modernista all'inizio del secolo XX: l'enciclica *Pascendi* (1907) di Pio X.

Si era nel pieno del confronto fra fede e razionalismo agnostico frutto della modernità,

confronto che continua fino ai nostri giorni.

2. Fondamentalismo come attitudine spirituale

Il termine fondamentalismo ha assunto anche una connotazione più ampia per indicare

un'attitudine spirituale comune a molte religioni.

Esso esprime l'esigenza di salvaguardare alcuni elementi ritenuti 'fondamentali' (*fundamentals*),

cioè necessari o essenziali, ad una determinata religione o cultura,

contro ogni pericolo proveniente

da correnti di pensiero e di prassi estranee ad essa

che mettendo in discussione tali elementi fondamentali,

mettono in forse l'essenza stessa di tale cultura o religione.

3. Alcune caratteristiche del fondamentalismo

3-1. Una lettura letteralista del testo sacro

Il testo sacro è visto come l'espressione della Rivelazione divina, perciò è creduto essere senza errori, proprio nella sua 'lettera' e sotto tutti gli aspetti e a tutti i livelli, anche quello scientifico.

Questo problema trova particolari difficoltà nell'Islam poiché il testo sacro dell'Islam (il Corano)

che è creduto essere stato 'dettato lettera per lettera, suono per suono' da Dio stesso.

3-2. Una lettura legalista del testo sacro

I fondamentalisti guardano al testo sacro come un insieme di leggi che venendo da Dio

sono superiori a tutte le leggi umane e quindi non possono essere condizionate da queste.

**Anche qui l'Islam presenta delle difficoltà particolari,
essendo la legge divina (la famosa *sharî'a*)
la base di tutta la vita della società islamica,
e la sua applicazione è un dovere assoluto.**

3-3. Una mentalità elitista di superiorità

**I fondamentalisti si considerano parte di un 'popolo eletto',
con un senso di superiorità sugli 'altri',**

**essi si sentono giustificati a trattare gli altri come gente inferiore,
se non addirittura gente perduta.**

Anche qui esiste una lunga tradizione storica nell'Islam

3-4. La questione dell'identità

**Il fondamentalismo intende conservare l'identità della propria
religione e cultura,**

**riferendosi ad un passato, idealizzato e mitizzato
come il momento della perfezione
seguito da una serie di decadenze storiche, e di riforme**

Da tali premesse si sviluppa un tipo di identità chiusa in se stessa, autoriferenziale, assolutista, intollerante del diverso e in permanente in conflitto con esso.

In una parola si tratta di un'identità 'tribale'.

3-5. La pretesa del potere.

Il fondamentalista si ritiene in diritto di imporre agli altri la propria legge e al propria morale perchè considerati di origine divina e quindi non negoziabili

e quindi la scalata al potere diviene un dovere morale, e prendere in mano la direzione della società una specie di missione divina.

3-6. La tentazione della violenza.

Il fondamentalista si ritiene giustificato nel ricorrere anche alla violenza

per assicurare il trionfo della verità, la sua verità, che egli ritiene essere la verità assoluta e quindi deve dominare il mondo della non-verità.

4. Alcune osservazioni sul fondamentalismo islamico

4-1. Quale fondamentalismo?

**Il problema del fondamentalismo,
non si pone quindi a livello di nome.**

**Esso non è univoco. Ci sono vari fondamentalismi
che si differenziano dal tipo di religione in cui si innestano.**

**Sarà di carattere piuttosto dogmatico-etico-morale
in una religione in cui c'è una chiara distinzione
fra l'ambito politico e quello religioso (vedi il Cristianesimo),**

**Includerà una politicizzazione della religione
o una sacralizzazione del potere politico,
in una religione in cui l'aspetto socio-politico e quello religioso
sono saldamente uniti nella sua costituzione fondamentale.**

**Questa è uno delle problematiche della storia islamica,
che ritorna ora con i movimenti fondamentalista.**

4-2. L'Islam e la modernità.

L'incontro-scontro con la modernità e il colonialismo occidentale hanno indubbiamente stimolato in modo straordinario

il sorgere e l'estremizzarsi delle correnti fondamentaliste all'interno dell'Islam moderno.

La modernità è una questione che tocca da vicino tutte le culture e religioni mondiali,

si tratta di uno shock culturale radicale per tutte.

Ma la modernità è un passaggio obbligato per tutti, e comporta un serio riesame della storia e della dottrina delle varie religioni e culture umane,

per passare ad una visione critica di esse

per una religione che voglia avere un futuro, se non addirittura per il futuro della stessa religione

4-3. Prospettive di superamento del fondamentalismo

Occorre che l'Islam nel suo insieme accetti senza riserve la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948.

Questi principi di uguaglianza, giustizia e fraternità esistono anche nell'Islam, ma finora non sono stati sostenuti in modo sufficiente in teoria e in pratica dai responsabili delle comunità islamiche soprattutto dal mondo intellettuale, con nobili eccezioni.

Occorre quindi che gli intellettuali musulmani sostengano tali valori, in teoria e pratica, liberando l'Islam dalle strette del giuridismo tradizionale,

per creare una vera fraternità tra i popoli senza discriminazioni ed ingiustizie di qualsiasi genere,

per far sì che il mondo diventi veramente il 'villaggio globale' per tutti che con tutte le loro differenze e diversità.

4-4. Il dialogo come via verso il superamento del fondamentalismo

La vera risposta alle sfide che ci stanno davanti non sarà certamente con un ritorno alle vecchie e acide polemiche del passato, piene veleni, di menzogne e di distorsioni dell'immagine del 'nemico',

Ma solo con un serio dialogo interreligioso e interculturale.

Il dialogo è stato proposto dalla Chiesa

nel modo piú autoritativo nel Concilio Vat. II,

come la via fondamentale per un vero rapporto cristiano con tutte le religioni mondiali, Islam incluso (cf. *Nostra Aetate*).

I principi teologici ivi esposti avrebbero dovuto essere diventati da tempo la base del nostro impegno pastorale concreto.

Qui mettiamo in luce alcuni aspetti pratici di tale dialogo.

Il dialogo interreligioso

e le sue vie.

1. Il dialogo interreligioso nella storia.

Occorre prima di tutto dire che il dialogo interreligioso non è una novità assoluta nella storia umana. molte forme di dialogo interreligioso sono avvenute nel passato negli ambiti religiosi più diversi.

Occorre ricordare che i predicatori delle grandi religioni dell'umanità'

si pensi ai saggi delle Upanishâd nell'Induismo e delle religioni cinesi come Confucio, e a Budda, Cristo, Maometto ed altri

furono grandi uomini di dialogo.

La loro predicazione è avvenuta per lo più in uno scambio continuo, fino al confronto, con la gente del loro tempo.

Tale forma dialogica è stata preservata negli scritti che riportano le loro predicazioni, ed in seguito è stata imitata dai loro successori.

2. Forme di dialogo

**I documenti della Chiesa,
più che elaborare una teologia o una teoria del dialogo,
si sono preoccupati di dare delle indicazioni
per un dialogo concreto fra persone di fedi differenti.**

**Nel documento Dialogo ed Annuncio (1991) al n. 42
vengono suggerite quattro forme o livelli di dialogo,
che sono diventati un punto di riferimento e di orientamento
per le riflessioni e gli incontri che sono avvenuti in seguito.**

Queste forme o livelli di dialogo sono:

- il dialogo della vita**
- Il dialogo delle opere**
- Il dialogo degli scambi teologici**
- Il dialogo dell'esperienza religiosa.**

a. Il dialogo della vita:

“...dove le persone si sforzano di vivere in uno spirito di apertura e di buon vicinato, condividendo le loro gioie e le loro pene, i loro problemi e le loro preoccupazioni”.

Per fare questo occorre che ognuno abbia una minima coscienza obiettiva della religione dell'altro e dei suoi aspetti positivi che aiuti per una convivenza positiva.

b. Il dialogo delle opere:

“...dove i cristiani e gli altri collaborano in vista dello sviluppo integrale e della liberazione della gente”.

e anche qui occorre un minimo di conoscenza dei principi che ogni religione ha e che esortano alla giustizia e alla cura del povero (e ce ne sono anche in Islam!), per poter costruire insieme una società piú giusta e fraterna.

**Campi di tale collaborazione sono molti:
scuole, ospedali, e molte opere sociali in favore dei piú poveri....**

c. Il dialogo degli scambi teologici:

“...dove gli esperti cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive eredità religiose e di apprezzare i valori spirituali gli uni degli altri”.

**Qui siamo nel campo della ragione umana,
base comune a tutti gli esseri umani
e quindi campo aperto al dialogo fra di loro.**

**Un uso buono e sano della ragione fatto da tutte le parti,
e aiutato ora da metodi di ricerca scientifici accettati e provati,
può aiutare senz'altro a superare molti pregiudizi storici
ed a fare incontrare le persone in una mutua comprensione.**

**Occorre superare molte rappresentazioni 'mitologiche' della
propria e dell'altrui storia
con una mentalità critica e autocritica.**

**miti che hanno condizionato la mente umana per secoli
e diventando molte volte le fonti di ideologie chiuse
che hanno condotto al fanatismo e alla violenza di tutti i tipi.**

c. Il campo dell'esperienza spirituale o mistica:

“...dove persone radicate nelle proprie tradizioni religiose condividono le loro ricchezze spirituali, per esempio per ciò che riguarda la preghiera e la contemplazione, la fede e le vie della ricerca di Dio o dell'Assoluto”.

Qui si tratta infatti prima di tutto di esperienza, di un'esperienza personale, esistenziale in cui la persona umana entra in contatto col Mistero divino, al di là di tutte le formulazioni razionali.

In tale incontro, come i mistici di tutte le religioni attestano, accadono cose: “.. che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo” (1 Cor., 2, 9-10; cfr. Isaia, 64, 4).

I mistici infatti che hanno avuto un vera esperienza di contatto con Dio hanno sperimentato un superamento di tutti i limiti in cui le nostre esistenze umane sono immerse ed incatenate.

Là "solo lo Spirito è legge", diceva S. Giovanni della Croce; là l'essere umano "si riveste degli attributi divini", dicono i mistici musulmani.

Tipico a tal riguardo fu l'incontro del monaco cristiano, Thomas Merton (m. 1968), con il leader buddista, il Dalai Lama, descritto da Merton nel suo ultimo scritto *The Asian Journal (Diario asiatico)*.

Era la prima volta che i due si incontravano, eppure fu come se fossero conosciuti da sempre.

Questa è forse la più alta forma di dialogo religioso, quella che ne realizza veramente lo scopo,

quello cioè di portare i dialoganti a contatto col Mistero stesso di Dio.

E questo Mistero è sempre un Mistero che trascende il cerchio delle nostre conoscenze razionali finite e delle nostre esperienze limitate

Esso è il Mistero di un amore infinito senza limiti né condizioni, questo il fine ultimo dei nostri cammini umani.

Conclusione

Il vero mistico del futuro

non potrà più essere tale solo per la propria tradizione religiosa,

ma dovrà essere uno che si è aperto ed è andato incontro alla presenza del Mistero divino

che esiste anche nelle altre tradizioni religiose,

e che è diventato in qualche modo 'il fratello o la sorella universale' che tutti hanno riconosciuto, sentito e amato come tale.

Esistono alcuni esempi recenti come il monaco benedettino

Bede Griffiths (m. 1993), e la Madre Teresa di Calcutta (m. 1998)

Questi provano che la santità può essere riconosciuta anche al di fuori delle proprie appartenenze confessionali.

Si pensi a figure di altre tradizioni religiose come

il grande riformatore induista Mahatma Ghandi (m. 1948),

il contemporaneo monaco Buddhista, Thich Nhat Hanh,

persone che hanno dato chiaro esempio di una santità fondata sull'amore e la misericordia universali senza confini.

**All religions,
and their spiritual traditions in particular,
are now called upon to become factors
of fraternity, conviviality and peace
among all peoples and cultures
in the present global human village.**

**This should be the aim of any
true interreligious dialogue
on behalf of the true good of humankind.**